

Il governo ha calcolato ciò che spetta ai profughi, ma l'Unione degli istriani rilancia: «Quei dati si riferiscono a una sola zona, le cifre sono molto più alte»

# Istria, l'Italia presenta il conto alla Croazia

Fausto Biloslavo

● Gli esuli italiani dovrebbero avere indietro dalla Croazia circa due-tremila beni che sono stati costretti ad abbandonare a causa delle violenze e dei soprusi del regime comunista di Tito, dopo la fine della seconda guerra mondiale. Sono questi i numeri del governo italiano che lo stesso ministro per i Rapporti con il Parlamento, Carlo Giovanardi, illustra nell'intervista al *Giornale*. Ma le stime degli esuli, che riguardano l'ex Zona B, quindi solo una fetta dell'Istria, sono più alte.

Secondo Massimiliano Lacota, giovane presidente dell'Unione degli istriani, la forte associazione degli esuli con sede a Trieste, «il totale degli immobili da restituire, solo nella Zona B, erano 4560 al momento del subentro di Slovenia e Croazia come stati successori dell'ex Jugoslavia. Figuriamoci nel resto dell'Istria croata». Secondo le stime di Lacota la Slovenia dovrebbe restituire dai 2000 ai 2200 immobili, 900 dei quali sarebbero liberi, ovvero potrebbero venir restituiti subito agli italiani. Nel centro di Capodistria ne sono già stati individuati 200 e altri 60 nell'immediato entroterra, grazie a uno studio catastale commissionato dall'Unione degli istriani. Nella parte croata della Zona B, invece, le stime di Lacota indicano 2300-2400 immobili, di cui 1200-1300 liberi. Per il resto l'Istria e gli altri ex territori italiani della Croazia, come Zara, non esistono ancora stime precise.

Difficile stilare una mappa completa dei

se ne vengono concessi mille a tedeschi e austriaci, per gli italiani passa una sola autorizzazione», spiega Lucio Toth presidente dell'Associazione nazionale Venezia-Giulia e Dalmazia.

Martedì alla Farnesina l'esecutivo della Federazione, che raggruppa le associazioni degli esuli, si è incontrato con il sottosegretario agli Esteri, Roberto Antonione, per discutere proprio del negoziato da intavolare con la Croazia su liberalizzazione del mercato e restituzione dei beni abbandonati. Oltre alla restituzione resta ancora aperto il nodo dell'indennizzo agli esuli che devono ve-

nir risarciti dallo Stato italiano per aver perso tutto. Per saldare il conto le associazioni chiedono da uno a 4 miliardi di euro, a seconda del complesso calcolo della rivalutazione dei beni, ma l'ultima proposta del governo si fermava a quasi mezzo miliardo di euro.

Trentaseimila domande di ri-

sarcimento presentate nel dopoguerra dagli esuli sono state pagate con precedenti accenti previsti da diverse leggi. Attualmente è in pagamento un ulteriore acconto di 107 milioni di euro, 28.112.370 dei quali già erogati. La cifra liquidata riguarda 5403 domande su 11608 pratiche. Secondo i fun-

zionari del ministero dell'Economia, gli esuli avrebbero ottenuto gran parte degli indennizzi, ma i loro calcoli si basano su un dato non vero, ovvero che gli accenti siano stati liquidati il giorno di emanazione delle leggi relative. Gli italiani dell'Istria, Fiume e Dalmazia hanno più volte denunciato che i risarcimenti sono arrivati con «colpevole lentezza», spesso oltre dieci anni dopo l'emanazione delle leggi.

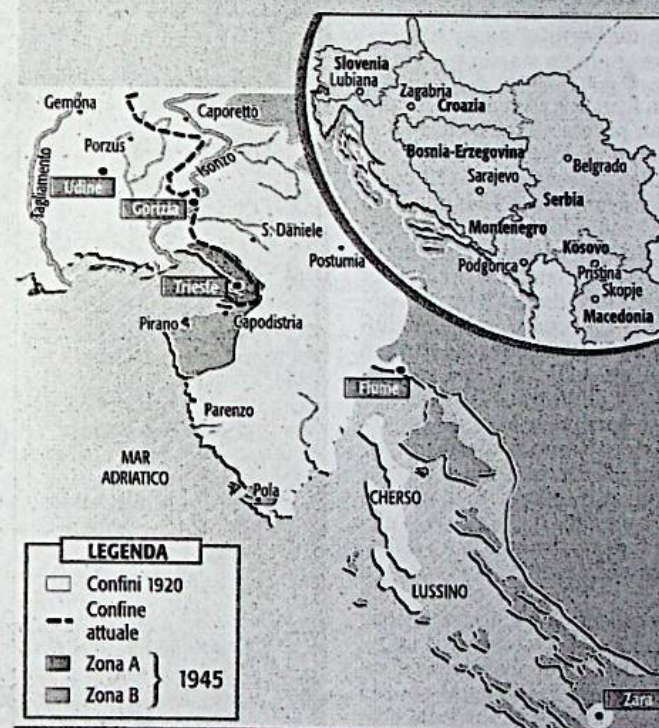
«Gli esuli non chiedono alcuna elemosina - sottolinea Guido Brazzoduro, presidente della Federazione dell'esodo - ma solo quanto loro dovuto dallo Stato italiano da più di cinquant'anni».

*Stilato un elenco di tremila beni da restituire agli esuli: ci sono terreni, aziende agricole, alberghi, abitazioni, fabbriche e cantieri*



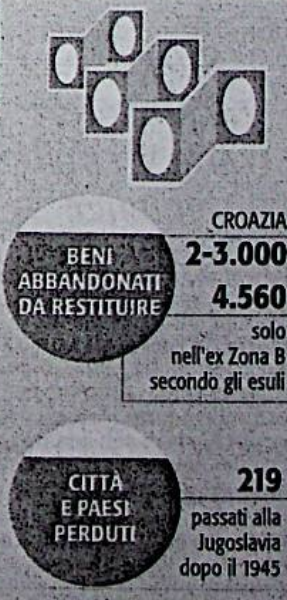
ESODO Tra il 1945 e il 1954 oltre 350mila italiani, minacciati dalla pulizia etnica, abbandonarono le proprie case in Istria e Dalmazia (FOTO: PUBLIFOTO)

## I CONFINI ORIENTALI



### INDENNIZZI RICHIESTI DAGLI ESULI ALLO STATO ITALIANO

36.000	le domande liquidate nei precedenti accenti
11.608	le domande per un ulteriore acconto
107 mln €	l'importo
5.403	le domande liquidate entro agosto 2005
ca 28 mln €	l'importo
da 1 a 4 mln €	Saldo dell'indennizzo richiesto dagli esuli
450 mln €	la proposta del governo



Difficile stilare una mappa completa dei beni abbandonati che includono terreni, case, aziende agricole, fabbriche, cantieri, alberghi, molti dei quali non esistono più. Con il trattato di Parigi del 1947 e con l'accordo di Osimo del 1975 sono andate perdute 219 città e paesi italiani, e di un territorio di 9953 kmq sono rimaste solo Trieste e mezza Gorizia con un retroterra di 695 kmq. Oggi gli eredi della Jugoslavia sono la Slovenia e la Croazia. Quest'ultima ha iniziato il cammino che la porterà a entrare in Europa nel 2008, anche grazie al sostegno italiano. Il dato di 2-3000 beni da restituire rivelato dal ministro, soprattutto concentrati nell'Istria croata, trova conferma nelle domande di restituzione che gli esuli hanno inviato all'amministrazione di Zagabria. L'iniziativa era partita dall'Unione degli Istriani, che aveva preparato delle schede prestampate da compilare con i dati delle proprietà espropriate. Secondo l'avvocato Cesare Papa, che ha scritto un manuale sui beni abbandonati, c'è stata una prima ondata di 3500 domande di restituzione seguita poi da altre 1300.

Il problema di fondo rimane la discriminazione nei confronti degli italiani che non possono acquistare case liberamente in Croazia, se non ottenendo una speciale autorizzazione dal ministero degli Esteri di Zagabria. «Peccato che questi nulla osta si contino sulle dita di una mano. Gli stessi diplomatici italiani ammettono che

● La Croazia restituirà i beni sequestrati dal regime comunista di Tito alla minoranza tedesca, costretta a fuggire in Austria alla fine della seconda guerra mondiale. Lo ha rivelato la Voce del Popolo, quotidiano della comunità italiana oltreconfine citando una riunione dell'esecutivo croato del premier Ivo Sanader. La minoranza tedesca che era radicata soprattutto in Slavonia, al confine con la Serbia, venne accusata nel 1945 di essere stata una sorta di quinta colonna del Terzo Reich. I tedeschi sfuggirono alle persecuzioni della polizia segreta di Tito abbandonando tutto e rifugiandosi soprattutto in Carinzia, dove sono diventati cittadini austriaci.

### IL MINISTRO GIOVANARDI

● Carlo Giovanardi, modenese, classe 1950, è ministro per i Rapporti con il Parlamento, con il cuore da sempre legato all'Istria, a Fiume e alla Dalmazia.

Le lacerazioni dell'esodo di 350mila italiani sembrano ferite destinate a rimanere sempre aperte. Cosa possiamo fare per rimarginarle e guardare avanti?

«Dobbiamo chiuderle. Dopo gli anni della disperazione, quando 350mila esuli sono venuti in Italia, è calata la cortina di ferro con il comunismo prima staliniano, poi titino. Non so se ha sofferto di più chi è venuto via o i pochi che sono rimasti con il loro mondo completamente sradicato, dalla lingua alla cultura, al modo di vivere. Si è trattato di un dramma per tutti. Invece inaspettatamente, negli ultimi anni, quel mondo ha cominciato a rivivere, sicuramente a Rovigno, a Parenzo, in qualche modo a Pola, nella toponomastica, nel tricolore esposto sul municipio assieme alla bandiera croata e nella lingua italiana che a Cherso, a Lussin piccolo viene comunemente parlata».

La nostra minoranza oltreconfine è stata accusata di connivenze con il regime di Tito. Si riuscirà mai a realizzare una vera riconciliazione fra esuli e rimasti?

«Sicuramente sì, salvo qualche ultra, che purtroppo c'è sempre. Prendiamo come esempio Zara, dove recentemente ho inaugurato la Casa degli italiani. Questa città dalmata è dei citta-

## «Se Zagabria vuole entrare nell'Ue consenta il libero acquisto dei beni»

### Tra presente e futuro

**I numeri indicati dalle associazioni esuli sono fuori dalla realtà, ma chi è stato espropriato dal regime comunista deve avere il diritto alla restituzione**

dini croati, degli italiani, che sono rimasti in pochi, purtroppo, e di tutti gli esuli zaratini in giro per il mondo, i quali hanno le loro radici a Zara. Questo dev'essere lo spirito. Quindi è assolutamente possibile un abbraccio fra esuli e rimasti, perché ormai è una falsità storica che i rimasti fossero solo comunisti e gli esuli fascisti». Con la Croazia sarà possibile raggiungere un accordo sulla restituzione dei beni abbandonati in vista del suo ingresso nell'Unione europea?

«Due sono i punti fermi fuori discussione: il primo è che se la Croazia vuole entrare in Europa deve consentire agli italiani di acquistare una casa a Zara o in Istria se lo desiderano, come loro possono fare nel nostro Paese. Non è possibile che un membro dell'Ue impedisca la libera vendita dei beni. La seconda è che i diritti soggettivi di chi si è visto espropriare terreni o case dal regime comunista dev'essere rispettato sia che si tratti di un italiano che di un croato, che ora può riavere le sue proprietà. Quindi i beni vanno restituiti, anche se sottolineo il principio del diritto soggettivo che riguarda comunque 2-3mila casi. Non stiamo parlando di denunciare i trattati di pace che abbiamo sotto-



Il ministro Carlo Giovanardi (Foto: Di Vita)

scritto, perché mi sembra fuori dalla realtà: è finita da tempo la seconda guerra mondiale».

Non tutti vogliono la restituzione. Si è riaperto recentemente a Roma il tavolo di confronto fra esuli e Governo sul nodo degli indennizzi. Le associazioni dell'esodo hanno quantificato una cifra di ottomila miliardi delle vecchie lire. Qual è l'impegno reale e concreto che il governo potrebbe onorare?

«La cifra indicata dagli esuli è completamente al di fuori della realtà. Il governo in questa Finanziaria ha previsto una certa somma, ma ci sono delle divergenze. Gli uffici competenti sostengono che con l'ultimo acconto si sarebbe arrivati al risarcimento di quasi il 90% dei beni. Le associazioni degli esuli invece sostengono che

bisogna tener conto della rivalutazione immobiliare e del ritardo dei pagamenti».

Non ha in mente una cifra per chiudere la vicenda?

«Qualche anno fa avevo ottenuto in Consiglio dei ministri 900 miliardi di lire a saldo. È vero che poi furono destinati in parte altrove, ma questa offerta non ha avuto molto fortuna nel mondo degli esuli perché si riteneva che i soldi fossero pochi».

C'è polemica anche sul finanziamento da parte dello Stato italiano delle attività della minoranza oltreconfine. Si chiede un maggiore controllo di queste risorse.

«Come è giusto che le associazioni degli esuli siano autonome nelle proprie attività è altrettanto giusto che l'Unione degli italiani (che rappresenta i connazionali in Slovenia e Croazia ndr), la quale non mi risulta handicappata, decida cosa fare con i suoi fondi. Lo Stato italiano comunque controlla la regolarità contabile e la trasparenza. Devo dire che a Fiume e a Pola con le scuole e a Rovigno con il Centro di studi storici i soldi sono stati spesi per far sopravvivere l'italianità. Un conto è essere italiano a Roma o a Trieste, un conto è quando sei circondato da un mondo che parla un'altra lingua e ha una cultura diversa. Quest'anno il 52° raduno mondiale degli esuli a Chioggia aveva per titolo: "L'italianità dell'Istria di Fiume e della Dalmazia nel terzo millennio"».

[FBI]

### LA DISCRIMINAZIONE

## Risarciti i profughi tedeschi, gli italiani no

*Zagabria ringrazia soltanto Vienna per il sostegno all'ingresso croato in Europa*

10mila richieste di restituzione di beni abbandonati. Gli esuli italiani, ancora una volta restano al palo, nonostante il loro numero sia ben superiore rispetto a quello della minoranza tedesca. L'unico spiraglio è la dichiarazione del viceministro alla Giustizia croato, Boris Koketi, che ha gestito il negoziato:

«L'Austria sarà il primo Paese con il quale la Croazia sottoscriverà un accordo sul risarcimento per i beni confiscati, ma si prevede di concordare accordi simili anche con l'Italia, la Germania, gli Stati Uniti, Israele e la Slovenia».

La scelta dell'Austria è legata, per

stessa ammissione del governo croato, «ai rapporti tradizionalmente buoni, alla leadership degli investimenti esteri in Croazia, all'appoggio dato da Vienna alle nostre priorità strategiche in politica estera». In pratica, la luce verde alla ripresa delle trattative per l'adesione di Zagabria all'Ue decisa a Lussemburgo agli inizi di ottobre. La domanda croata era stata congelata, perché Zagabria faceva troppo poco per assicurare alla giustizia internazionale de L'Ala il generale Ante Gotovina, accusato di aver massacrato civili

li serbi nel 1995.

Anche l'Italia ha appoggiato la richiesta croata di adesione alla Ue, ma la restituzione dei beni resta un miraggio. Per questo motivo il senatore triestino di Forza Italia, Giulio Camber, ha presentato un'interrogazione parlamentare in cui riprende la notizia dell'apertura croata all'Austria. Camber chiede «se il Governo italiano intenda (e in quali termini) affrontare il problema dei beni abbandonati dagli esuli italiani correlatamente all'avvio della procedura per l'ingresso della Croazia nella Ue cui l'Italia ha dato un sostegno almeno altrettanto importante rispetto a quello dell'Austria».

[FBI]